Anno V. Torino, Mercoledì 16 gennaio 1867 N. 7.

GIORNALE DA RIDERE E DA PIANGERE — CON CARICATURE E RITRATTI

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
L.	12	7	4	1,50

Per l'Estero il doppio.

Pagamento anticipato — Lettere affrancate.

Si fa ai librai lo sconto del 25 0/0
Spedizioni senza riserva

SI PUBBLICA
al Mercoledì, Venerdì e Domenica

Si accettano francobolli in pagamento.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
Alla Direzione del Giornale, via S. Dalmazzo, N. 20,
Torino.

Le associazioni principiano al 1° ed al 15 d'ogni mese

Un numero separato cent. 10. — Arretrato 20.

CI VOGLIONO FATTI E NON PAROLE

Tutte le cose hanno il loro tempo. Una volta erano all'ordine del giorno i *fratelli d'Italia*, poi vennero *i gridi di dolore*, quindi *i plebisciti*: questa è la volta delle *economie*. Tutti parlano di economie, tutti vogliono economie. Dirò meglio, tutti vogliono economie, meno quelli a cui incombe l'obbligo di farle. Non sappiamo se sia per deliberato proposito di mandar in rovina il paese, o per fenomenale asinità, ma è un fatto che quelli che dovrebbero fare delle economie molte e serie e pronte, o non le fanno, oppure le fanno in un modo da far ridere, se non facesse piangere. Tutte le disposizioni che si prendono mirano continuamente a colpire chi possiede meno e chi ha uno stipendio minore. Ormai i piccoli proprietari possono essere contenti se il Governo accetta, in cambio delle molte imposte che debbono pagare, ogni loro avere, e i poveri impiegati a 1200 e a 1500 possono cantare osanna se al fine del mese, invece di intascare lo stipendio, fra *ritenuta per la pensione*, fra *ricchezza mobile*, fra *prestito forzoso*, e fra *tassa dello stipendio*, da cui sono minacciati, non sono obbligati a cavarne dalla propria saccoccia per darne al Governo. — Economie! economie! ci si grida da tutte le parti: sì, gridiamo anche noi, e quante ne volete, ma reali, ma efficaci, ma là dove vanno fatte. Da quanto tempo è che si grida economie, e che cosa si è fatto finora?

Bastogi il *meridionale* gridò economie, Minghetti il *parabolano* gridò economie, Sella il *battuto* (di non sappiamo più quale confraternita di Firenze) gridò economie; anzi quest'ultimo si levò in piedi sulla sedia e a colpi di gran cassa annunziò al Parlamento, al paese, al mondo, e in altri siti, qualmente egli, *Quintino Sella, appartenente alla robusta e sobria razza di Biella* innalzava da quel giorno una nuova bandiera su cui stava scritto: *economia*!

Scialoia, fedele seguace de' consorti precitati, gridò anch'esso e grida economie, economie; ma intanto si continuò e si continua tuttora nell'antico sistema, frutto del quale sono stati e il *milionetto* del Ministero Rattazzi, e il *vuoto* lasciato dal ministro ora carcerato Persano, i 48 milioni svaporati durante il Ministero Minghetti, e le somme gettate nelle *bramose canne* della stampa officiosa estera e nazionale, e la *spedizione in Persia*, e le *dotazioni nazionali* e i *soccorsi concessi alle imprese industriali e alle società ferroviarie e bancarie*, e cento altre dilapidazioni da mandar in rovina, non una ma dieci, fra le più ricche nazioni del mondo.

Credete a chi vi parla chiaro, benchè non partecipi alla *illuminazione* dei fondi secreti del Governo: di economie si parla molto e da molti, specialmente in questi giorni, ma solo così perchè è il tema del giorno; del resto ritenete pure che non le si vogliono; chè anzi si ha paura di quelle. Se così non fosse, si porrebbe mano e tosto a farle da senno; si cercherebbe dove esiste la vera ricchezza, e non si andrebbe a cercare col lanternino in mano dove non esiste, e donde è impossibile spremere ancora qualche cosa.

Volete fare davvero? Volete salvare ad ogni costo il paese dall'imminente rovina? Eccovi i mezzi infallibili.

Si stabilisca senza tante discussioni e tosto:

1° Niuna sovvenzione di nessuna sorta sarà data d'ora innanzi nè a società industriali o ferroviarie o bancarie, nè doti a teatri o pubblici spettacoli.

Chi vuole mettersi in qualche impegno abbia il necessario, e chi vuol divertirsi paghi il divertimento di sua saccoccia.

2° Niuna rappresentanza verrà più commessa ad alcun funzionario nè civile, nè militare.

Il Governo dev'essere rappresentato col lavoro e non con lo scialaquare.

3° Niuno potrà percepire per 5 anni uno stipendio maggiore di L. 6000 annue.

Con 6 mila lire all'anno qualunque famiglia può vivere decentemente, nè l'Italia si trova presentemente in condizione da farla scialare a' suoi impiegati.

4° Chiunque possegga più di 100,000 franchi darà per 5 anni il 4° del soprappiù alle finanze dello Stato: oltre i 200 mila il 3°, ed oltre i 300 mila la metà.

5° Qualunque deputato riceva per sè o per i suoi un impiego o un'onorificenza, cesserà issofatto dal suo ufficio e s'intenderà come demissionario.

6° Chiunque faccia fare allo Stato una spesa non stata approvata, pagherà del proprio.

7° Ciascun Comune verso la Provincia e ciascuna Provincia verso lo Stato sarà risponsale e incaricata dell'esazione delle imposte, e il Governo diminuirà queste del quarto, perchè al Governo la esazione delle imposte costa la bagattella del 45 0/0.

8° Tutti i cavalieri dei soliti gingilli pagheranno, per aver diritto di portare le insegne, 50 franchi ciascuno all'anno;

gli ufficiali dell'ordine 80, i commendatori 100 e così via.

9° Si provvederà tosto a ciò che vi sia una buona e severa legge di risponsabilità ministeriale.

Se con questi mezzi l'Italia non ridiventa florida, mi lascio tagliare le corna, che sono il più bell'ornamento della mia fronte, come di quella di molti mariti.

LA RETROCESSIONE DI NIZZA

Gigetto dei versanti è ritentore d'una zucca capace di tanto ingegno, che troverebbe modo di fabbricare perfino un paio di stivalini per una mosca.

Noi siamo intimamente persuasi di questo merito e facciamo di cappello a chi sa tener a bada l'Universo intero ed altri siti ancora.

Tuttavia quest'oggi osiamo fare qualche osservazioncella sulla capacità della altefata zucca.

Per esempio, noi zucconi, non sappiamo capacitarci come quel talentone abbia dovuto retrocedere dinanzi a qualche ostacoluzzo che gli sbarrò la via di raggiungere il palio dell'incoronamento dell'edifizio..... o trabacca.

Non possiamo indovinare il perchè del *mollamento* niente affatto duro nelle questioni renane, messicane, romane ed altre consonanze strane.

Ora ad incoronare i *mollamenti* salta fuori la retrocessione di Nizza!

Per darci ragione di simili benevolenti concessioni gigesche, abbiamo ricorso alle alte relazioni di certi corrispondenti parigini, al solito informatissimi, ed ecco ciò che abbiamo potuto desumere in relazione a Nizza retrocedenda.

Si vorrebbe, che Gigi siasi penetrato adesso di ciò che da lunga pezza era alla portata d'ognuno..... meno di lui.

Quando Gigetto voleva onorare d'una sua visita Nizza, ben gli parve che non fossero tanto entusiastiche le simpatie nizzarde per l'imperiale sua *ghigna;* ma non se ne diede per inteso..... allora! Nizza riboccava in quei giorni di Provenzali riversativi per contemplare l'imperiale dimensione del naso di Gigi.

Mentre egli attraversava una via, gli parve d'udire questo dialoghetto fra un Nizzardo ed un Provenzale:

— Ora, smargiassava il provenzale, tutti questi magnifici palagi son nostri, perdio!... anzi crenom!!

— Se v'appartengono, rispondeva piccato il nizzardo, imballateveli e portateveli a casa vostra!

Il latino fu capito in qualche maniera da Gigi, che andò a studiarlo a Vichy: sei anni per imparare una lezione tanto facile! Dio, che zucca!

Egli rammentava per di più un eccesso di devozione nizzarda nel decreto che la prefettura emanava nei giorni appunto della sua visita.

Questo grazioso invito *pregava* i proprietari di chiudere le cantine e le finestre dei piani inferiori, e di consegnare alla polizia le relative chiavi.

Gigetto ne fu commosso fino alle lagrime.

S'accorse inoltre ch'era venuto il giorno d'introdur economie nel proprio bilancio poco in assesto.

Immaginò di sospendere i *colossali* lavori di abbellimento promessi a Nizza, e di lasciarne l'ultimazione a carico d'un successore più dovizioso..... come il regno d'Italia.

La madornale sua zucca era inoltre capacitata dell'assurdità di sborsare annualmente cento mila lire pei suoi cagnotti impiegati allo spionaggio nella contea, oltre qualche misera gratificazione all'incensatore *Journal de Nice.*

Comprese che una *Via Segurana* non poteva seriamente sboccare in una *Place Napoléon.*

S'accorse che non ha torto il Papa, quando pensa a premunirsi contro l'imperversare d'un vicino temporale.. e che il dito di Dio non vale a rattenere; si persuase che val meglio un tordo in mano, che non dodici merli su d'un pero.

Per dritto di reciprocità poi volle imitare il Ministero di Firenze che blandisce i sostegni della baracca, sol quando si fa sentire il bisogno dell'opera loro,.. e mi fa trottare Fleury alla Tappa coll'offerta della patria di Garibaldi, nella previsione di qualche lontano cataclisma.

Ad ogni modo noi, cosa rara! gridiamo bravo! al nostro Gigetto; lo mettiamo immodestamente sotto il nostro protettorato semprecchè partorisca idee di tal fatta.... e le mandi ad effetto.

Noi grideremo sempre: Viva Gigi il Magno! viva la sacra Pantofola! viva Cecco Beppo!.. ma sempre a rispettiva distanza!

Amiconi sempre... ma fuori di casa nostra!

D. Graffia.

Più d'uno dei nostri lettori si maraviglierà a vedere il *Diavolo* farla da maestro di morale nella seguente poesia del nostro sciaradista L. B., ma quando si vedono gli avvocati diventar ministri di marina, i professori di economia politica scorticare i contribuenti al Ministero delle finanze, e il papa, che è destinato a salvar le anime, lavorar a far dannare anime e corpi, il mestiere del moralista può essere esercito anche dal *Diavolo*; ed in ogni modo la morale del *Diavolo*, sarà sempre preferibile a quella insegnata dai RR. Leotade e Téoger, *noti lippis et tonsoribus.*

IL GIGLIO

ovvero l'Innocenza

APOLOGO.

Ben mille intricatissimi
Sentier, di fior smaltati,
Della virtude il tempio
Volvon da cento lati;
Meandri ignoti a Dedalo,
Cotale un labirinto
Forman, che trarsen arduo
Fora a chi 'l piè v'ha spinto.....
Ma sol di gigli candidi
Cinto, dall'ima valle,
Alle devote soglie,
Guida un angusto calle.
Iva Innocenza al delubro
Un dì dell'alma Diva,
E già d'insidie tramite
L'incauto piè seguiva......
Quando Ragion, frai turbini
Del mar, propizia stella,
Per man di là traendola,
Taì detti a lei favella:
« O tu la cui bell'anima
« 'L candor del giglio imita,
« L'orme deh! mai non torcere
« Dal calle ch'ei t'addita.....
« Ma ben fuggi le facili
« Vie del piacer, sì amene,
« Chè di Virtude al tempio,
« Mal volgi indi tua spene!..... »

La *Gazzetta di Firenze* dice che in Sardegna, in mezzo alle popolazioni oppresse dalla miseria, si trovano molti operai privi di lavoro e senza i mezzi necessari per far ritorno ai rispettivi paesi; e che il Governo si ricusa di fornir loro i mezzi necessari per far ritorno sul continente.

Son poi singolari cotesti giornalisti; vogliono che il Governo spenda per tutti. Non basta forse ch'egli paghi il viaggio ai deputati, senatori e giornalisti suoi fidi per recarsi a godere le feste ora di quà e ora di là?

***

La *Gazzetta del Popolo* dice che in Francia vi è, nelle alte regioni del potere, una grande irritazione contro l'opinione pubblica, generalmente ostile al progetto di legge sull'organizzazione dell'esercito.

Ahi! ahi! ahi! Guai a Gigetto dei Versanti se si adotta in Francia la massima del *viceversa* degli *omnibus* di Moncalieri! Si tenga preparati i bauli.

***

Furono rubate per 300 mila lire di marche da bollo nel locale del bollo a Napoli, ed è stato depredato l'*omnibus* che trasporta i viaggiatori da Chieri a Villastellone.

ABDUL-AZIZ-KILAN
IMPERATORE DELLA TURCHIA
NATO IL 9 FEBBRAIO 1830
SALITO AL TRONO IL 25 GIUGNO 1861

Quando si lavora con tanto accordo al Sud ed al Nord per fare l'Italia, si può proprio dire che l'Italia è fatta.

***

A Dogliani la popolazione ha preso a sassate il sindaco in causa del dazio consumo.

Ecco che cosa significa il cattivo esempio dei monumenti e delle *lapidi* innalzati ai defunti; il popolo di Dogliani non volle neppure aspettare che il suo sindaco fosse morto per *lapidarlo!*

***

Si conferma la notizia della nomina di Pepoli a prefetto di Venezia.

Benone; la Venezia essendo stata regalata a Napoleone, la convenienza vuole che vi sia destinato ad amministrarla un di lui parente.

***

Giuseppe Mazzini fu scelto dalla sorte per portare al Re la risposta della Camera dei deputati al discorso della Corona. E poi ci vengano a dire che la sorte è cieca! Cieco chi non ne comprende il linguaggio.

***

Ci fioccano da Strambino lettere su lettere ora contro i preti di detto comune, ed ora contro altre persone del partito clericale, con preghiera d'inserzione.

Per far luogo alla pubblicazione di tutte ci vorrebbe non un foglio, ma un libro, cosicchè per non far torto a nessuno, pubblichiamo nè le une, nè le altre.

Tutto questo carteggio strambinesco ci dimostra però che il comune di Strambino è la vera immagine del regno d'Italia.

***

Vennero ieri l'altro arrestati tre individui in Piazza Emanuele Filiberto in atto di rubare una pianta d'olmo.

Bisogna pur che gli affari vadano male in Torino se i ladri sono ridotti a rubare gli alberi. Chi sa che un qualche mattino ci leviamo da letto e non troviamo più il campanile di S. Giovanni.

GRAZIOSA MANCIA

A chi avesse trovato il volume d'istruttoria del processo iniziato contro il colonnello De Villata stato smarrito dal Giudice istruttore del tribunale di Messina in una partita a caccia sul territorio del Comune di Cilavegna, e lo consegnerà al Ministero della Guerra.

Sciarade.

I.

Più d'uno stupido — dice 'l *primiero*
E d'uman scibile — non sa pur zero!..
La scala musica — l'*altro* t'addita;
Nella grammatica — il *terzo* ha vita
Di Dio la collera — destava il *tutto*,
E fuoco e cenere — l'ebber distrutto.

II.

Il Bembo, il Casa, il Castelvetro, il Puoti,
(Grammatici che sono a ciascun noti)
Dissero congiunzione il mio *primiero*:
L'*altro* facendo, non mi movo un zero:
I preti che d'orgoglio han gonfio il cuore,
Serbàro il *terzo* a titolo d'onore:
Pronome il *quarto*; e quanto al mio *totale*,
È un fossile o fu belva bestiale.

L. B.

Spiegazione della sciarada precedente: **Bis-muto.**

CORRISPONDENZA DIABOLICA

Sig. *R. V.*, *Amorosi.* Il vostro *Album* è stato spedito il 2 corr. a S. Benedetto (Marche).

Sig. *Moretti Giacinto*, *Alessandria.* Non possiamo mettere in vendita gli *Album* perchè non abbiamo ancora finito di servire gli abbonati. Se potremo più tardi, terremo conto della vostra domanda.

LOTTO PUBBLICO

BOLLETTINO UFFIZIALE

Estrazione del 12 gennaio 1867.

Torino	18	68	38	76	24
Bari	56	31	8	29	15
Firenze	14	10	30	17	13
Milano	19	66	88	51	79

SECONDO GARESIO *gerente.*

Torino — [illegible] C., via S. [illegible], n. 3.